

Il Vaticano ammette i traffici tra l'Istituto e Calvi

Lo IOR in un progetto occulto

«Ora serve una grande parsimonia per gestire le finanze»

CITTA' DEL VATICANO — La tesi di uno IOR che nulla deve perché estraneo al fiammelle ed oscuri affari fatti insieme con il Banco Ambrosiano, difesa sino all'ultimo da monsignor Marcinkus e dai suoi sostenitori, è usata sconfitta e comunque fortemente ridimensionata dalla assemblea dei cardinali appena conclusasi.

Giovanni Paolo II ha fatto propria la tesi favorevole alla trattativa con l'Italia sostenuta da sempre dal cardinale Casaroli. La Santa Sede — ha affermato il Papa — è disposta a chiudere l'assemblea — è disposta a chiudere ancora tutti i passi che siano richiesti per una intesa da entrare in vigore il 1° gennaio prossimo.

Questo orientamento risulta pure da un comunicato emesso intorno alle 20 di ieri sera dalla sala stampa dopo una laboriosa redazione da parte del cardinale Casaroli all'assemblea e costruita sulla base delle conclusioni del suo esposto.

Il segretario di stato afferma che «l'Istituto è stato utilizzato per la realizzazione di un progetto occulto, che all'insaputa dell'Istituto stesso collegava ad un unico fine: operazioni che, singolarmente, avevano l'apparenza di essere regolari e normali».

Di conseguenza l'Istituto, in seguito ad operazioni bancarie in se stesse normali, si è trovato ad avere la titolarità e quindi il controllo giuridico di due società e, senza che essa ne avesse conoscenza, il controllo indiretto di altre otto collegate alle prime due.

Insomma, il segretario di stato, sulla base dell'indagine del tre esperti, tende ad escludere il dolo da parte dello IOR ma ammette che la banca vaticana ha finito per cadere, per ingenuità o per imprudenza, nella pericolosa spirale di un «progetto occulto».

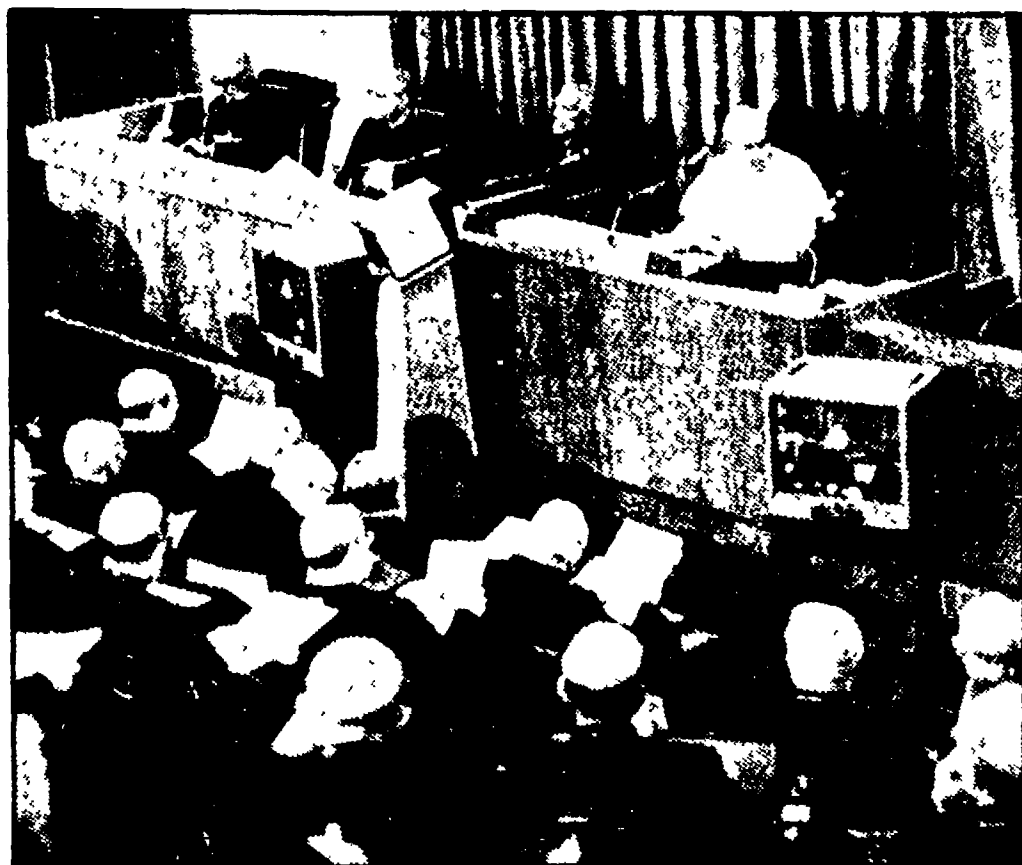
La caduta di Marcinkus, Mennini e De Stroebel appare ormai sempre più vicina - Ma sarà una graduale emarginazione

Ne del tre esperti, tende ad escludere il dolo da parte dello IOR ma ammette che la banca vaticana ha finito per cadere, per ingenuità o per imprudenza, nella pericolosa spirale di un «progetto occulto».

Ha così riconosciuto che lo IOR, sia pure, si dice, senza averne avuta la volontà, si è trovato coinvolto in una azione destabilizzante delle istituzioni democratiche del nostro paese. Non c'è dubbio che oggettivamente questo è un fatto assai grave.

Il segretario di stato afferma che «l'Istituto è stato utilizzato per la realizzazione di un progetto occulto, che all'insaputa dell'Istituto stesso collegava ad un unico fine: operazioni che, singolarmente, avevano l'apparenza di essere regolari e normali».

Insomma, il segretario di stato, sulla base dell'indagine del tre esperti, tende ad escludere il dolo da parte dello IOR ma ammette che la banca vaticana ha finito per cadere, per ingenuità o per imprudenza, nella pericolosa spirale di un «progetto occulto».



ROMA — Un momento della seduta inaugurale della riunione plenaria del Collegio cardinalizio

fitto, hanno finito per perdere vasti settori religiosi e morali della banca in cui operavano.

Ora Papa Wojtyla ha affermato senza mezzi termini che i fondi con cui la chiesa deve sostenersi devono derivare essenzialmente dalle sottoscrizioni dei fedeli. Ecco perché — ha aggiunto — «c'è esiguo un senso di grande, di meticolosa responsabilità nell'amministrazione di tali emolumenti».

Per il 1983 Giovanni Paolo II ha annunciato la celebrazione di uno speciale giubileo nel 1983, il centenario della morte di Cristo. Questo giubileo fu celebrato l'ultima volta nel 1933 da Pio XI.

Nel ripristinare questa tradizione che si celebrava ogni 33 anni, come avvenimento diverso dall'anno santo che si tiene ogni 25 anni (e infatti fu celebrato l'ultima volta nel 1975 da Paolo VI) Giovanni Paolo II ha inteso farlo coincidere con il sinodo mondiale dei vescovi che ha per tema «La penitenza e la riconciliazione».

Anche l'anno santo di Paolo VI si svolse nel segno della riconciliazione, con al centro il superamento delle contrapposizioni storiche tra la chiesa e le diverse realtà e culture. Nel disegno di Wojtyla la riconciliazione non è priva di spirito dialogico ma va intesa piuttosto come un tentativo di rilancio del messaggio cristiano perché questo mondo sempre più secularizzato si riconcili con Dio. Ed in questo spirito Papa Wojtyla vuole che il prossimo anno santo si riveli pure come una grande partecipazione per riempire le casse della chiesa da parte dei fedeli.

Alceste Santini

Gravissima denuncia del procuratore di Trento

«Organi dello Stato responsabili per il traffico delle armi»

«C'è stato un atteggiamento colpevole, anzi peggior...» - L'inchiesta chiama in causa il vecchio Ambrosiano, Delle Chiaie e i fratelli Kunz

Del nostro inviato

TRENTO — Tribunale di Trento, stanza numero 27. Il telefono del procuratore della Repubblica Francesco Simeoni non cessa un attimo di squillare. La notizia delle probabili connessioni tra il traffico di armi e di droga e le vicende che hanno portato Roberto Calvi a morire sotto il ponte di Oberhofer, il quale, pur essendo dentro fino al collo in questo traffico di morte, gode tuttora un dorato periodo di latitanza, dopo esser stato messo in libertà provvisoria.

Torniamo al dottor Simeoni: non temete che questa inchiesta sia destinata a scontrarsi con scogli più grossi di voi? «Le ripeto: noi siamo qui, con le nostre debolissime forze. Ma siamo come il masso della montagna, in grado di resistere a qualunque pressione».

Ma il fatto che compia, anche in questa inchiesta, il nome di Roberto Calvi potrà comportare

insieme con uomini del SID, dei carabinieri e della questura. D'altra parte furono gli ambienti più conservatori del Sud Tirolo, dopo lo strano suicidio di Karl Koller in carcere, a montare un'abile campagna per la liberazione di Oberhofer, il quale, pur essendo dentro fino al collo in questo traffico di morte, gode tuttora un dorato periodo di latitanza, dopo esser stato messo in libertà provvisoria.

Torniamo al dottor Simeoni: non temete che questa inchiesta sia destinata a scontrarsi con scogli più grossi di voi? «Le ripeto: noi siamo qui, con le nostre debolissime forze. Ma siamo come il masso della montagna, in grado di resistere a qualunque pressione».

Ma il fatto che compia, anche in questa inchiesta, il nome di Roberto Calvi potrà comportare

lo smembramento dell'inchiesta? «Lo escludo. Lo smembramento non avverrà mai. Naturalmente, se riscontreremo che parte del materiale possa interessare altri magistrati che si stanno occupando di Calvi e dell'Ambrosiano offriamo loro tutta la nostra collaborazione. In ogni modo, fin d'ora, escludo qualsiasi ipotesi di insabbiamento».

Ma tra la storia dei trafficanti di armi e di eroina e quella del Banco Ambrosiano avete già verificato qualche elemento in comune? «Sembra che vi siano dei grossi addentellati, a giudicare dalle notizie che circolano. Nei prossimi giorni li verificheremo attentamente». E il nome di Delle Chiaie lo avete già trovato nei documenti esaminati? «Sino ad ora no. Ma abbiamo ancora molto materiale da vedere».

Fabio Zanchi

Verona, a vicequestore avvertimento mafioso

VERONA — Un grave avvertimento di stampo mafioso è stato messo in atto tre giorni fa a Verona nei confronti del vicequestore Vittorio Vasquez, capo della squadra mobile della città veneta. Ignoti hanno sparato contro l'autovettura del funzionario, parcheggiata sotto l'abitazione di via Giovanni Prati, nove colpi di pistola calibro 7,65: la macchina, una Dyane 6, è rimasta sfonacchiata sulla fiancata sinistra e sulla parte posteriore. L'attentato è avvenuto intorno alle 21,30 di mercoledì scorso ma nessuno avrebbe scorto gli autori del grave gesto poiché a quell'ora le strade erano deserte: la maggioranza era davanti ai televisori per la partita di calcio Colonia-Roma. Il vicequestore Vasquez (era anch'egli nella sua abitazione) si è occupato negli ultimi tempi di indagini legate al traffico della droga. In precedenza ha prestato servizio a Palermo come uno dei più stretti collaboratori del capo della Mobile Boris Giuliano assassinato dalla mafia. Il dottor Vasquez, tra l'altro, è uno dei 190 testimoni del processo, che si aprirà lunedì in corte di Assise a Palermo, contro il boss Rosario Spatola e altri 119 imputati.



I GRANDI ITALIANI
EPPUR SI MUOVE COMPAGNI...
GALILEO GALILEI
l'Unità
tutti i giorni i fatti, i commenti, la politica, il dibattito, l'economia, la cultura, gli spettacoli, lo sport

Anziani e società
il martedì

I libri
il giovedì

La settimana TV
il sabato

Agricoltura e società
la domenica a partire dal 28 novembre

Il giornale dello sport
il lunedì

Gli speciali
della domenica

le tariffe se ti abboni

Si è aperto ad Arezzo il convegno del PCI

Così gli intrighi P2 sono nati proprio in una regione «rossa»

Una riflessione e un'analisi politica sulle trame di Gelli - Le relazioni di Rodotà e D'Alema: dalle complicità in Italia agli intrecci internazionali - Un messaggio di Tina Anselmi

Del nostro inviato
AREZZO — «Il PCI processa la P2 di Licio Gelli», titolava qualche giorno fa un quotidiano nel presentare il convegno che si è aperto ad Arezzo nella Sala dei Grandi, nel palazzo della Provincia, indetto dal Centro studi e iniziative per la riforma dello Stato, dal Comitato provinciale comunista e dalla Federazione comunista aretina. Non è un vero e proprio processo, che spetta ad altri, né un tentativo di sostituirsi in qualche modo agli inquirenti o alla commissione parlamentare d'inchiesta.

Il convegno (il tema è: «La vicenda della P2 - Poteri occulti dello Stato democratico») sin dalle prime battute ha dimostrato di voler essere soprattutto una riflessione, ma una riflessione che i comunisti vogliono fare con la città e con il Paese, fornendo un'analisi politica del fenomeno. Ed ecco, quindi, che al potere locale, ai Comuni, alla Regione, alle Province rosse, si è voluto contrapporre un qualcosa di non estraneo, come la Massoneria, con quelle modifiche che occorrono per sviluppare un organismo adatto a combattere con ogni mezzo la teatralità e la trasparenza dei poteri locali verso la democrazia repubblicana. E quanto, d'altra parte, hanno subito sottolineato i compagni Quercini, il segretario regionale del partito Parigi, il presidente della Provincia e i primi intervenuti.

Non era semplice, in realtà, organizzare proprio qui ad Arezzo un convegno sul battito sulla P2. Basti pensare che negli elenchi del «vernerabile» Gelli erano compresi il questore della città,

un gran numero di dirigenti politici e sindacali, molti membri della commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2, magistrati, giornalisti. Tina Anselmi, presidente della commissione P2, ha invitato al convegno di Arezzo un telegramma, nel quale dice tra l'altro che «il convegno si colloca in un momento particolarmente significativo dell'attività della commissione d'inchiesta sulla loggia massonica P2. Occorre guardare con coraggio e con obiettiva ricerca della verità a questa vicenda — aggiunge Tina Anselmi — per indicare al Parlamento e al Paese quanto è necessario fare affinché il potere legittimo espresso dal voto popolare non sia condizionato mai da alcun potere occulto».

Non era semplice, in realtà, organizzare proprio qui ad Arezzo un convegno sul battito sulla P2. Basti pensare che negli elenchi del «vernerabile» Gelli erano compresi il questore della città,

Industriali toscani, magistrati e uomini politici. E non bisogna neppure dimenticare che è proprio qui da Arezzo che sono partite le indagini per la strage dell'Italicus ed è sempre ad Arezzo che si è scoperta una delle più agguerrite bande di provocatori e attentatori fascisti, responsabili di gravissimi crimini che per anni hanno alimentato la strategia sanguinaria dell'eversione fascista. Ecco perché, di scuderia di P2 ad Arezzo, dove la segretissima loggia che ha fatto crollare un governo e scoprire una serie di vicende di trame, è nata, non era facile.

«Questo vuol dire — che la P2 non si è dissolta come un fantasma appena le luci si sono fatte troppo forti, o appena è stata approvata una norma che ne decretava lo scioglimento».

tentativi golpisti nei quali fanno spesso la loro comparsa i «servizi americani». Ovviamente la crescita e il mostruoso svilupparsi della P2 seguono, di pari passo, la crescita della P2. La P2 — dice ancora D'Alema nella relazione — nasce anche in un mutuo quadro internazionale che vede cadere molti regimi di destra anche in Europa e con i grandi movimenti in Medio Oriente e nell'America Latina. Così la loggia di Gelli si sviluppa mostruosamente, appunto, anche in Sudamerica, in appoggio ai sanguinari regimi militari e si sviluppa ulteriormente quando la situazione politica sta per mutare anche nel nostro Paese, con l'avvicinarsi dei sanguinari regimi militari e «soldati nazionali».

D'Alema arriva poi all'esame dettagliato del fenomeno Sindona, dei suoi rapporti con il mondo economico e politico e al crollo di quell'impero bancario che sembrava in espansione anche con l'aiuto non indifferente del Vaticano e della sua banca. «L'attività intrinseca di un politico e al crollo di quell'impero bancario che sembrava in espansione anche con l'aiuto non indifferente del Vaticano e della sua banca. «L'attività intrinseca di un politico e al crollo di quell'impero bancario che sembrava in espansione anche con l'aiuto non indifferente del Vaticano e della sua banca».

Wladimiro Settimelli

Ancora mistero sul ruolo di Antonov

Il funzionario bulgaro accusato di «complicità attiva» con l'attentatore del Papa interrogato ieri - Nuove ipotesi: il dipendente della Balkan «controllò» a S. Pietro Ali Agca? - Inquirenti sicuri: anche altri spararono quel giorno - «Non abbiamo prove sul complotto»

ROMA — Le voci e le ipotesi sulle vere accuse rivolte al funzionario bulgaro Sergej Antonov continuano ad accavallarsi ma gli inquirenti non intendono, almeno per il momento, chiarire più di tanto: ribadiscono la gravità dei sospetti che pesano sul dipendente della Balkan, arrestato a Roma e indicato come un «complice attivo dell'attentatore del Papa ma precisano che, al momento, parlare di complotto, è prematuro. Massimo riserbo, ovviamente, anche sul primo interrogatorio di Sergej Antonov condotto in gran segreto ieri sera a Rebibbia dal giudice Lario Martella che ha ordinato l'arresto del funzionario. La deposizione di Antonov, secondo le ultime informazioni, sarebbe proseguita fino a notte inoltrata. Per tutta la giornata, ieri, il bulgaro avrebbe però continuato a protestare la sua innocenza. Convinta dell'innocenza di Antonov anche l'Ambasciata bulgara che si riserva di protestare ufficialmente presso il ministero degli Esteri italiano.

Quali sono, in sostanza, le ipotesi circolate ieri sul presunto ruolo di Antonov e sulle accuse della magistratura italiana? Il bulgaro — si fa capire — potrebbe aver avuto un ruolo di «direzione» o di controllo di Ali Agca in piazza S. Pietro prima o durante il tragico agguato, ma non si fa capire in cosa sia costituito precisamente l'aiuto. Non è stato precisato se all'eventuale riconoscimento di Antonov come «complice operativo» di Agca si sia giunti attraverso l'esame dell'impressionante mole di documentazione fotografica e cinematografica che è stata acquisita.

Antonov. Su questo particolare non vi sono state conferme: è certo, in sostanza, che alla pensione di via Ciccone, nei pressi di S. Pietro, telefonò una persona che non era Agca (che parlava un italiano di buon livello), ma che era un altro individuo, la persona sia stata effettivamente individuata come Sergej Antonov.

Intanto, per quanto riguarda la ricostruzione dell'attentato, prende sempre più consistenza l'ipotesi, già avanzata ma mai confermata finora, che a sparare non fu solo Ali Agca. Il terrorista turco, infatti, sparò solo due colpi di rivoltella (come dimostrò il ritrovamento del caricatore), ma numerosi testimoni, nuovamente ascoltati nei mesi scorsi, hanno invece dichiarato di aver udito in quel momento nella piazza diversi colpi di pistola. A S. Pietro, quindi — sempre secondo gli investigatori — doveva esserci un altro terrorista il cui ruolo potrebbe essere stato quello di creare panico per coprire la fuga di Ali Agca. Sembra escluso, tuttavia, che il personaggio in questione possa essere stato Antonov.

Gli inquirenti, come detto, non hanno voluto dare indicazioni più precise. Anzi tutte le informazioni ufficiali concesse sono concentrate in un comunicato breve e scarno diffuso ieri mattina dall'ufficio istruttoria del Tribunale di Roma. Sull'arresto del funzionario bulgaro si dice: «Le indagini volte alla identificazione dei complici di Ali Agca nell'attentato contro la persona del Sommo Pontefice hanno consentito di acquisire elementi probatori da legittimare, allo stato, l'emissione di un mandato di cattura nei confronti del cittadino bulgaro Antonov Sergej». «Allo stato degli atti pertanto — prosegue il comunicato — può ritenersi che l'Agca

nel porre in essere l'attentato contro il Pontefice abbia agito in criminoso accordo con più persone (delle quali alcune identificate e altre da identificare) attraverso vari incontri in Italia e all'estero. «L'attività intrinseca di un politico e al crollo di quell'impero bancario che sembrava in espansione anche con l'aiuto non indifferente del Vaticano e della sua banca».

Bruno Miserendino